

LIETTA DE SALVO

Temistio e il primato di Costantinopoli

Lezione tenuta presso la Sede napoletana dell'AST il 10 marzo 2009

Il problema del primato di Costantinopoli, è stato dibattuto in un Convegno Internazionale, tenutosi a Catania nell'ottobre del 2001, su "Politica, retorica e simbolismo del primato: Roma e Costantinopoli (secoli IV-VII)". In quella sede, G. Dagron si è soffermato ancora una volta su Costantinopoli con un contributo dal titolo: *Constantinople, la primauté après Rome*¹, nel quale ha insistito sulla unitarietà delle due città, per dirla con le sue parole sulla "union mystique des deux Rome" (p. 29), la quale fa sì che la *romanitas* resti una nozione indivisa e che "Rome dedoublée ne se met pas au pluriel" (p. 30). Le due capitali gemelle difendono ognuna uno dei due poteri; l'imperatore e il papa presiedono rispettivamente alle cose umane e alle cose divine e "le couple *sacerdotium-imperium* double don de Dieu, s'apparent au couple Ancienne et Nouvelle Rome" (p. 31). Nello sviluppo dopo il IV s. il Dagron vede dunque una complementarità fra il potere religioso e il potere civile nel nome di Roma e della Nuova Roma. In occasione di quel Convegno, ho esaminato, anche se da una angolazione diversa da quella odierna, il forte vincolo che legava Temistio a Costantinopoli².

Varie sono le angolazioni da cui può essere considerato il primato di Costantinopoli. Un osservatorio privilegiato è quello costituito dalle orazioni del πολιτικὸς φιλόσοφος Temistio, dalle quali è riscontrabile in maniera evidente il graduale formarsi del primato della Nuova Roma.

Non c'è dubbio infatti che nell'opera del retore, che trascorse la maggior parte della sua vita a contatto con gli imperatori del tempo, risalta in maniera evidente la predilezione per la città di Costantinopoli, per la quale desidera non solo privilegi e abbellimenti edilizi, ma soprattutto una graduale crescita di prestigio; vorrebbe insomma che il primato della città si esprimesse attraverso un maggiore prestigio morale. Nella sua ottica, che è quella dell'intellettuale, questo prestigio è costituito soprattutto da un incremento del senato, tale da equiparare quello di Roma. Ma la conquista di questo prestigio, che coinvolge sia il senato che tutta quanta la Nuova Roma, è un processo graduale, ed è proprio Temistio che vi contribuisce con una costante opera di persuasione nei riguardi degli imperatori, e che lo evidenzia nelle sue orazioni.

¹ G. DAGRON, *Constantinople, la primauté après Rome*, in F. ELIA (cur.), *Politica, religione e simbolismo del primato: Roma e Costantinopoli (Secoli IV-VII)*, Atti del Conv. Int. (Catania 2001), Catania 2002, 23-38.

² L. DE SALVO, *Temistio e Costantinopoli*, in F. ELIA (cur.), *Politica, religione, cit.*, 131-154.

Nell'esame delle orazioni, va innanzitutto considerata, pur se non è di Temistio, la Δημηγορία, il messaggio al senato con il quale Costanzo II annunciava l'*adlectio* del filosofo al senato stesso, nel 355; e poi le orazioni 4 e 3, pronunziate rispettivamente nel gennaio e nel maggio 357³.

Nella Δημηγορία si dice, infatti, che è merito di Temistio, se Costantinopoli è divenuta capitale degli studi filosofici. L'onore tributato al filosofo, sostiene Costanzo, coinvolge tutto il senato; non si deve pensare che la filosofia sia aliena dalla partecipazione alla vita sociale e agli affari pubblici: è vero anzi il contrario. La nomina di un filosofo al senato ha lo stesso valore di un arricchimento in campo edilizio⁴.

Nell'orazione 4, appare rilevante il rapporto privilegiato, di parentela e di affinità, che dovrebbe legare il sovrano a Costantinopoli. La città è come il tempio del principe, dove tutti portano doni e del quale egli si prende cura come di un focolare domestico; la bellezza della città rispecchia la bellezza del principe⁵; e la città rende onore al principe per ricambiare i beni ricevuti⁶. Temistio prosegue: “la città che è nata insieme all'impero giustamente cresce insieme all'imperatore”; “il padre avvolse nello stesso tempo la città nella cerchia di mura e il figlio nella porpora”⁷; il retore intende così presentare Costantinopoli - per dirla con Dagron⁸ - come “la ville de la légitimité constantinienne”; la capitale, divenuta “coetanea” dell'autorità imperiale, è giusto che sia arricchita con terme, fontane, portici, e abbellita con oro e ornamenti vari.

Nell'orazione 3, *Per Costantinopoli*, pronunciata a Roma il 22 maggio 357, in occasione della presentazione dell'*aurum coronarium* a Costanzo per i *vicennalia*, Temistio promuove un'azione di propaganda per esaltare Costantinopoli, proprio in un momento in cui il sovrano sembra invece rivolgere tutta la sua attenzione verso Roma⁹.

Si nota nell'orazione l'intento di Temistio e risulta evidente l'ottica da cui devono essere considerate le sue orazioni: egli presenta sempre il sovrano come vorrebbe che fosse: perciò, sottolineandone l'interesse per la nuova capitale anche quando questo non c'è, esprime non una realtà, ma un suo desiderio. Forse, pur desiderando esaltare Costantinopoli, cerca di ingraziarsi Costanzo, riconoscendole una sorta d'inferiorità nei riguardi di Roma. Egli sottolinea il legame forte, familiare, che deve legare il principe alla città, che, in quanto figlia di Costantino, è sua sorella¹⁰ e madre del potere regale, onore conferitole da Costantino. E tuttavia la posizione di

³ Cfr. G. DAGRON, *L'empire romain d'Orient au IV^e siècle et les traditions politiques de l'Hellenisme. Le témoignage de Thémistios*, T&M 3, 1968, 82 [1-242]; Id., *Naissance d'une capitale. Constantinople et ses institutions de 330 à 451*, Paris 1974, 380 s.

⁴ Dem.23D.

⁵ Or. 4, 52A-53A.

⁶ Or. 4, 57D – 58D.

⁷ Or. 4, 58B: la nomina di Costanzo a cesare, l' 8 nov. 324 (per la data cfr. *PLRE I*, 226, *Fl. Iul. Constantius 8*), coincide, infatti, con i primi lavori per la fondazione di Costantinopoli.

⁸ DAGRON, *Naissance*, cit., 26, cfr. 32; 87.

⁹ In particolare, com'è noto, le aveva fatto dono dell'obelisco che Costantino aveva destinato a Costantinopoli, e aveva ridotto l'annona di Costantinopoli; cfr. MAZZARINO, *Trattato di Storia romana*, Roma 1956, p. 461.

¹⁰ Or. 3, 47D-48A.

Costantinopoli appare in qualche modo inferiore a quella di Roma, che si presenta come la “città regina”, “il vertice del mondo civile”, laddove Costantinopoli appare ancora come una “regina al secondo posto”. Ma questo non le dispiace, perché sa di avere molti elementi in comune con l’antica capitale, soprattutto i segni di benevolenza ricevuti dal sovrano e dal padre, e il rapporto particolare che con essi si era instaurato. Costantinopoli, dice Temistio, “condivide il destino e il nome di Roma”. Di questa concordia egli si presenta come l’autore¹¹. Il retore prosegue, rilevando come, a suo parere, mentre Costantino aveva soltanto progettato, Costanzo abbia invece realizzato le misure in favore di Costantinopoli, rendendo la città “sorella” più grande, più bella, degna di essere amata da Dio, e circondandola di cure come un fratello maggiore fa con la sorellina¹².

Nell’orazione 23, datata agli ultimi anni del regno di Costanzo (358/59), è prospettata una filiazione diretta di Costantinopoli da Roma: la città sul Bosforo ha come madrepatria non l’antica Megara, ma “la città che regna sulle altre” e che *συμβασιλεύει* assieme a lei¹³.

Sotto il regno di Valente si vanno precisando i ruoli diversi, che, pur nell’unità, le due *partes* dell’impero venivano a svolgere. Agli occhi di Temistio è importante che l’imperatore sia stato rivestito della porpora proprio in un sobborgo di Costantinopoli¹⁴.

Nell’orazione 6, pronunciata in occasione della cooptazione al trono di Valente, da parte del fratello Valentiniano, nell’inverno 364, Temistio ringrazia Valente per il suo discorso al senato di Costantinopoli; discorso al quale il sovrano dovrà ispirarsi, per conferire - com’egli dice - maggiore bellezza all’impero di Roma¹⁵. Si comincia così a delineare una sorta di priorità, un rapporto privilegiato fra l’imperatore e “la città regina, dimora beata di principi beati, felice auspicio” dell’elezione imperiale “garante non meno che spettatrice dell’evento, legata al benefattore non meno che al beneficiato”¹⁶. La città si configura dunque come *μήτηρ τῆς βασιλείας*¹⁷ e il sovrano, che ha ricevuto il potere sotto i suoi auspici, deve mostrare grande benevolenza nei suoi riguardi, superando in tal modo il suo fondatore. In realtà Valente realizzò tutta una serie di iniziative in favore della città - come rileva Temistio in successive orazioni¹⁸ e come conferma Ammiano¹⁹ -, soprattutto portando a compimento la costruzione dell’acquedotto, il cui impianto sembra risalire ad Adriano²⁰. La città, al punto di congiunzione dei due continenti, importante porto e mercato marittimo, è “come il secondo corpo dell’unico corpo, che comprende tutta la terra, o piuttosto il cuore, l’ombelico, insomma l’organo più importante”²¹. Temistio conclude con una

¹¹ Or. 3, 42B.

¹² Or. 3, 48AD.

¹³ Or. 23, 298AB.

¹⁴ Cfr. R. MAISANO (cur.), *Discorsi di Temistio*, Torino 1995, 25 s.; da qui le traduzioni citate nel testo.

¹⁵ Or. 6, 81AC.

¹⁶ Or. 6, 82C.

¹⁷ Or. 6, 82D.

¹⁸ Or. 11, 150D-152B (marzo 373); or. 13, 167B-168C (del 376).

¹⁹ Amm. 31, 14, 4.

²⁰ C. MANGO, *Le développement urbain de Constantinople (IV^e-VII^e siècles)*, T&M, Monographies 2, Paris 1985, 20 ; 40 s.

²¹ Or. 6, 83CD.

invocazione a Zeus “custode sia della Roma occidentale che di quella orientale” perché protegga “questa coppia (ξυνωρίς) di città e questa coppia d’imperatori” che, egli dice, intendono custodire la sua volontà²². La divinità dunque viene presentata come protettrice di una “pariglia” di imperatori e città²³.

Tale complementarità sembra evidenziata anche sulle monete del IV s., soprattutto di Costanzo, ma anche di Graziano (**figg. 1-3**), dove le due città riproducono nello schema iconico la coppia imperiale: Roma è raffigurata in armi, seduta frontalmente, con scettro e globo niceforo e ha l’atteggiamento tipico dell’imperatore (che è anche quello di Zeus, che ne è modello), con le gambe divaricate, una delle quali scoperta fino al ginocchio; Costantinopoli invece si presenta con atteggiamento femminile, che è quello dell’Augusta, la parte inferiore del busto leggermente di profilo, turrata come una *Tyche poleos*. Tale rappresentazione, come vedremo, subirà una significativa trasformazione, sotto il regno di Teodosio²⁴.

Questa ideologia sembra rappresentare l’evoluzione dello spirito che stava alla base della fondazione²⁵ della città, sulla quale pagine illuminanti sono state scritte dal compianto Salvatore Calderone, il quale, dopo aver ricordato le motivazioni profonde che spinsero Costantino ad accogliere la voce della “potenza celeste”, perché la scelta del luogo rispondeva al desiderio di portare alla *homonoia* tutte le province sotto un unico sovrano, che fosse lo specchio dell’unico Dio in cielo, sottolinea come alla città da lui fondata il sovrano intendeva dare non il nome, ma la “qualifica” di “seconda Roma”²⁶. Dunque “non una Roma «di secondo rango» rispetto all’altra ... ma una Roma «seconda» nel tempo genetico, una Roma nuova, giovane, veramente νέα, che nasceva dopo e *dalla* vecchia Roma, prendendone il posto nel Tempo-Storia”. E i nummi bronzei emessi a Costantinopoli nel 332 con la legenda *POP ROMANUS* hanno, secondo Calderone, il valore di un mass-medium per diffondere l’ideologia della «nascita di una seconda, giovane, romanità»²⁷.

L’auspicio di Costantino di rendere Costantinopoli uguale a Roma è espresso anche dall’Anonimo Valesiano il quale, parlando della Nuova Roma, dice che il suo

²² *Or.* 6, 84A.

²³ In proposito DAGRON (*Naissance*, cit., 70) parla di collegialità, di esercizio congiunto dell’autorità.

²⁴ È questa una suggestione scaturita da una discussione con la collega di Numismatica, M. Caltabiano e con i suoi allievi, in particolare con la dott.ssa Katia Longo, che sarà approfondita all’interno di un progetto dedicato all’interpretazione dell’iconografia monetale, che sarà svolto dal nostro Dipartimento.

²⁵ Sulle varie fasi di questa: *inauguratio, consecratio, dedicatio*, cfr. L. CRACCO RUGGINI, *Vettio Agorio Protestato e la fondazione sacra di Costantinopoli*, in «Φιλιας χαρις», Miscellanea E. Manni, Roma, s. d., 595-610.

²⁶ S. CALDERONE, *Costantinopoli: la «seconda Roma»*, in A. CARANDINI – L. CRACCO RUGGINI – A. GIARDINA (edd.), *Storia di Roma 3**, Torino 1993, 723-749.

²⁷ CALDERONE, *Costantinopoli*, cit., risp. 743 e 748. Ancora: interpretando insieme una serie di *folles* emessi contemporaneamente da varie zecche, recanti sul D/ *URBROMA* e sul R/ la lupa che allatta Romolo e Remo sormontata da due stelle, ed altri *folles* coniatati dalle stesse zecche con sul D/ *CONSTANTINOPOLI(S)* e sul R/ la Vittoria su prua di nave, Calderone non accetta l’interpretazione vulgata di una esaltazione in parallelo delle due città, ma in entrambe le serie vede rispettivamente: in una l’esaltazione della città di Costantino, nell’altra “la stessa città, ma nel suo χρηματίζειν, cioè «dover essere considerata», come volle Costantino, (nuova) *URBS ROMA*, e negli antichissimi simboli di quella”, e sotto la protezione della costellazione dei Gemelli, sotto il cui segno Costantinopoli era nata, S. CALDERONE, *Per l’interpretatio archeologica di divinità pagane nella tarda antichità: il caso dei Dioscuri su monete e nell’ippodromo di Costantinopoli*, in G. SFAMENI GASPARRO (ed.), Ἀγαθὴ ἐλπὶς, Studi storico-religiosi in onore di U. Bianchi, Roma 1994, 239 [237-241]. In generale, sulla personificazione di Roma e Costantinopoli sulle monete, cfr. G. BÜHL, *Costantinopolis und Roma. Stadtpersonifikationen der Spätantike*, Zürich 1995.

fondatore la abbellì con ogni genere di edifici e opere d'arte *et Romae desideravit aequari*²⁸.

In linea con questa ideologia appare l'iscrizione dello *Strategion*, datata al 330, richiamata da Mazzarino²⁹, della quale dà notizia Hesychios Illoustrios, iscrizione in cui era scritto che Costantino donava a Costantinopoli “tutto - a imitazione dell'antica Roma (τῆς πρεσβυτέρας Ρώμης)”.

Nelle intenzioni di Costantino dunque Costantinopoli avrebbe dovuto succedere a Roma, nel ruolo di capitale dell'impero, ma forse la sua morte ritardò questo processo. Come ha osservato Dagron³⁰, per Eusebio, “Rome est la ville royale, Constantinople est la ville du roi”: la città è ancora “la città dell'imperatore”, “la città che porta il suo nome”³¹, laddove Roma è ἡ βασιλεύσασα πόλις, ἡ βασιλις πόλις³². A lungo le due città furono considerate pari, finché gradatamente, probabilmente a partire dal regno di Valente, certamente sotto il regno di Teodosio, cominciò a manifestarsi una preminenza della ‘nuova Roma’³³. Questa lenta trasformazione si nota nelle orazioni di Temistio, il quale, parlando di Valente, in un passo dell'orazione 13³⁴, del 376, afferma che questi rese la città “madre della porpora” (τῆς τε ἀλουργίδος ποιεῖται μητέρα), esprimendo il suo desiderio che il sovrano risiedesse nella Nuova Roma, per aumentarne il prestigio³⁵. Nel 379, rivolgendosi a Teodosio³⁶, pur continuando a sostenere l'uguaglianza tra le due metropoli, quella di Romolo e quella di Costantino, il retore dichiara che al nuovo sovrano, divenuto tale non per diritto dinastico, ma per valore e virtù, si addice meglio Costantinopoli, divenuta capitale dell'impero proprio per le sue qualità. Costantinopoli è la regina delle città, come l'imperatore è il re degli uomini. Evidentemente c'è stata un'evoluzione, peraltro del tutto comprensibile³⁷, per la quale la seconda Roma, all'inizio pari all'altra, a poco a poco sia per l'attenzione rivolta dai sovrani, sia per una crescita edilizia e demografica, sia per un incremento del suo senato, giunge a superare l'antica Roma. Il ruolo assegnatole da Costantino diviene realmente tale dall'età di Teodosio³⁸.

Non c'è dubbio che uno dei segni dell'accresciuto prestigio di Costantinopoli fu l'incremento del senato³⁹. Il nuovo senato di Costantinopoli, come ha osservato la Cracco Ruggini, “fu il risultato di innumerevoli aggiustamenti scalati nel tempo, cui

²⁸ Cfr. V. AIELLO, *Una biografia anonima di Costantino. Excerpta Valesiana pars prior*, Kleiό 6, Messina 1997, 171 s.

²⁹ S. MAZZARINO, *La data dell'oratio ad sanctorum coetum il ius italicum e la fondazione di Costantinopoli: note sui 'discorsi' di Costantino*, in «*Antico, Tardoantico ed era costantiniana*», 1, Bari 1974, 129 [99-150].

³⁰ DAGRON, *Naissance*, cit., 52.

³¹ Eus. *VC* 3, 50; 4, 61 (ἡ αὐτοῦ πόλις); 3, 48 (πόλις ἐπώνυμος).

³² *Laus Const.* 9; *VC* 1, 26; 33; 39; 3, 7; 47; 4, 63; 69.

³³ Cfr. W. MÜLLER-WIEMER, *Costantinopoli, la nuova Roma*, in CARANDINI – CRACCO RUGGINI – GIARDINA (edd.), *Storia di Roma*, cit., 3**, 152 ss.[143-174].

³⁴ *Or.* 13, 168A.

³⁵ In realtà risulta che il sovrano trascorse preferibilmente il suo tempo in altre città danubiane o siriane e non ebbe simpatia per il senato della città; cfr. MAISANO, *Discorsi di Temistio*, cit., 504, n. 34.

³⁶ *Or.* 14, 182AC.

³⁷ Cfr. MANGO, *Le développement*, cit., 24.

³⁸ DAGRON, *Naissance*, cit., p. 86; J. ERNESTI, *Princeps Christianus und Kaiser aller Römer*, Paderborn-München-Wien-Zürich 1998, 464 s. Ernesti, attraverso la lettura di diversi autori (Giovanni Crisostomo, Libanio, Temistio, Eunapio), ha rilevato come questo cambiamento operato da Teodosio non sia stato registrato in maniera ugualmente efficace da altre fonti contemporanee. Tanto più importanti appaiono perciò gli scritti di Temistio.

Costantino diede solamente l'avvio³⁹. Costanzo si sforzò di equiparare il senato di Costantinopoli a quello di Roma,⁴¹ anche se la composizione del senato della Nuova Roma era diversa da quella del senato d'occidente, perché molti vi accedevano per aver ricoperto uffici burocratici o per la loro cultura. Ma è solo con Teodosio che si può parlare di un vero e proprio senato di Costantinopoli, a conferma del suo ruolo di capitale.

Tale senato, secondo Temistio, si caratterizza per essere formato da intellettuali. Ne è prova la sua nomina a prefetto della città, nel 384, ed egli sostiene che i senatori avrebbero dovuto esserne contenti, in quanto l'onore di uno ricadeva su tutti; primeggiare sugli altri per le ricchezze, egli dice, non è motivo di vanto, mentre lo è se si primeggia in virtù e pratica della filosofia: la nobiltà dello spirito è più importante di una nascita aristocratica⁴². Con questa rivendicazione egli intende dimostrare che il senato di Costantinopoli è più importante di quello di Roma⁴³. La valorizzazione dell'intellettualità è una richiesta costante che Temistio rivolge agli imperatori.

Peraltro a Teodosio vanno ascritte una serie di iniziative in favore di Costantinopoli: alleggerimenti fiscali, elargizioni a beneficio di soldati e civili, ripristino dell'annona, che era stata abolita dall'usurpatore Procopio⁴⁴, incremento edilizio della città⁴⁵ con terme, porticati, palestre, e soprattutto con la basilica teodosiana. È stato notato⁴⁶ che la realizzazione di queste opere pubbliche rispondeva anche a criteri estetici e che era molto curata l'immagine urbana, come peraltro dimostrano varie costituzioni contenute nel Codice Teodosiano⁴⁷. Non mancano incoraggiamenti anche all'edilizia privata, com'è provato da altre costituzioni⁴⁸. In seguito ai provvedimenti di Teodosio la città attraversa un periodo di prosperità, estendendosi in maniera tale da far dire a Temistio che si prospettava la costruzione di una terza città⁴⁹: dopo quella di Costantino, edificata sull'antica Bisanzio, ora quella di Teodosio, edificata su quella di Costantino.

³⁹ Sul senato di Costantinopoli, cfr. A. H. M. JONES, *Il tardo impero romano*, tr. it, 2, Milano 1974, 770 ss.; DAGRON, *Naissance*, cit., 119-210; VANDERSPOEL, *Themistius*, cit., 51-70; L. CRACCO RUGGINI, *Il senato nell'età romana*, in AA. VV., *Il senato nella storia*, Roma 1998, 278 ss. [223-375].

⁴⁰ CRACCO RUGGINI, *Il senato*, cit., 279 s.

⁴¹ Non è escluso che, come ha notato DAGRON, *Naissance*, cit., 127-129, in parallelo con una costituzione del 357 (*CTh* 6. 4. 11), mirante a combattere l'assenteismo, richiamando al senato di Roma i senatori di Achaia e Macedonia, ci sia stata un'analoga disposizione, non pervenuta, che concentrasse intorno al senato di Costantinopoli i senatori delle diocesi di Ponto, Asia, Oriente.

⁴² *Or.* 17, 214A; 215BD, dell'inizio del 384.

⁴³ La progressiva evoluzione del senato non è riscontrabile nelle parole di Temistio, che usa indifferentemente vari termini per indicare tale istituzione: così in Δημηγορία 19B, il senato è detto σύνδοτος; in *or.* 3, 48A e 55B, *or.* 14, 183B, *or.* 17, 216B, *or.* 355B, γερουσία; in *or.* 9, 128 B, ἡ μεγάλη βουλή; in *or.* 16, 200C, prima βουλή e poi γερουσία; mentre nell'intitolazione dell'*or.* 31, σύγκλητος; in due passi (*or.* 4, 53B e *or.* 31, 355A), il locale in cui si riuniva il senato è indicato come βουλευτήριον.

⁴⁴ *Or.* 7, 92 B.

⁴⁵ *Or.* 18, 221A-223B del settembre 384.

⁴⁶ MÜLLER-WIEMER, *Costantinopoli*, cit., 158 s.

⁴⁷ *CTh* 15. 1. 25 del 389.

⁴⁸ *CTh* 15. 1. 23 ; 15. 1. 24 ; 30 ; sull'incoraggiamento alle costruzioni private nell'opera di Temistio, cfr. DAGRON, *Naissance*, cit., 527 s.

⁴⁹ Cfr. MANGO, *Le développement*, cit., 33; 42-50.

Anche se la sua popolazione restava inferiore a quella di Roma⁵⁰, è chiaro che Costantinopoli aveva ormai acquistato un'importanza e un prestigio nell'impero di gran lunga maggiore che nei decenni precedenti, quando era, per dirla con Vanderspoel, “a young city”⁵¹. In questa trasformazione da residenza imperiale a nuova capitale dell'impero non piccolo sembra essere stato il ruolo di Temistio.⁵² Una conferma di questo ruolo preminente che va acquistando Costantinopoli può essere vista in alcune emissioni in cui i simboli distintivi delle due città sono riuniti in un'unica raffigurazione (**fig. 4**).

Si vede dunque come Costantinopoli divenne capitale solo attraverso un processo lento e graduale, cui parteciparono più o meno deliberatamente i sovrani del IV s., e Temistio fu testimone di questa evoluzione. Le intenzioni di Costantino di farne la prosecuzione di Roma, non furono del tutto realizzate sotto il suo regno; negli anni che seguirono le due città appaiono affiancate, in una sorta di parallelismo, che sembra risolversi a favore di Costantinopoli soltanto con Teodosio. Quest'evoluzione è in parte dovuta all'opera di Temistio, che, trasferitosi nella città come maestro di retorica, visse a stretto contatto con la corte, esortando i vari sovrani perché quella ‘qualifica’ di “seconda Roma”, di prosecutrice del ruolo di capitale che il suo fondatore le aveva voluto attribuire, fosse realmente tale. E perché la città, abbellita da edifici e opere pubbliche crescesse soprattutto in prestigio.

Nell'ideologia del primato relativa a Costantinopoli, dopo la morte di Costantino, si sarebbero verificate tre fasi, documentate dalle orazioni di Temistio: una prima fase in cui la volontà di Costantino stenta a decollare e la città non ha ancora tutti i numeri per poter proseguire l'eredità di Roma; soprattutto, non ha un senato degno di tal nome. Una seconda fase, corrispondente al regno di Valente, in cui si parla di “coppia di città” che appaiono quasi complementari fra loro, anche se Roma sembra mantenere una posizione di preminenza, com'è attestato anche dalle emissioni monetali. Una terza fase, in fine, che corrisponde all'età di Teodosio, in cui finalmente si afferma – almeno nella consapevolezza di chi viveva e operava attivamente nella ‘nuova Roma’, dunque di Temistio e degli altri senatori – l'ideologia di un primato di Costantinopoli, che appare riflessa anche in alcune serie monetali di Teodosio. La preminenza di Costantinopoli sarà in seguito sancita da Giustiniano in una costituzione del 533⁵³ nella quale è confermata l'idea della prosecuzione ideale di Costantinopoli da Roma.

⁵⁰ Cfr. MÜLLER-WIEMER, *Costantinopoli*, cit., 164.

⁵¹ VANDERSPOEL, *Themistius*, cit., 51.

⁵² Cfr. VANDERSPOEL, *Themistius*, cit., 218.

⁵³ *CI* 1. 17. 10, cfr. DAGRON, *Naissance*, cit., 55.



Figura n. 1 : Roma e Costantinopoli
Solido di Costanzo II, Treviri, 353-355
(da RIC 8, 166 n. 345)



Figura n. 2 : Roma e Costantinopoli
Solido di Costanzo II, Treviri, 353-355
(da RIC 8, 166 n. 346)



Figura n. 3 : Roma e Costantinopoli
Medaglione di Graziano, Treviri, 375-378
da J.P.C. Kent, B. Overbeck, A.U. Stilow,
Die römische Münze, München 1973, n. 713)



Figura n. 4 : Costantinopoli/Concordia
Solido di Teodosio, Costantinopoli, 378-383
(da RIC 9, 223 n. 43b)